

Accordi fiscali con l'Italia: conclusione imminente?

A CURA DI  
LORENZO QUADRI

# Verso l'ennesima catastrofe?

forum

Secondo le più recenti informazioni, sarebbe imminente la conclusione di un accordo fiscale tra Svizzera ed Italia; pare addirittura che il trattato in questione potrebbe venire sottoscritto entro il 21 dicembre. A parte il fatto che, come abbiamo più volte ripetuto da queste colonne, non c'è alcuna fretta di concludere accordi con l'Italia, aliquote del 35% o più, ipotesi che spopolano da giorni sulla stampa della vicina Penisola, sono assolutamente inconcepibili in quanto avrebbero conseguenze disastrose sulla piazza finanziaria ticinese.

Abbiamo interpellato alcuni interlocutori, ai quali abbiamo chiesto:

- La conclusione di un accordo fiscale tra Svizzera e Italia sarebbe vicina. C'è chi (in Italia) parla di aliquote addirittura superiori al 35%. Ritiene che la conclusione di un accordo fiscale con l'Italia sia davvero necessario? E se del caso, cosa pensa dell'aliquota citata? Quali conseguenze avrebbe?

Tiziano Galeazzi  
Presidente Distretto UDC Lugano



Negli ultimi giorni vi è stata una campagna mediatica italiana studiata a tavolino dal Governo Monti per destabilizzare e preoccupare i cittadini italiani che detengono conti nelle nostre banche. Non di meno per lanciare la campagna elettorale di un possibile Monti bis e per dimostrare che Monti stesso non è solo un "esattore del fisco" ma anche una persona che è in grado di far entrare del denaro nelle casse vuote italiane.

Questa è l'ennesima prova che il nostro Paese con questo Governo federale non è all'altezza di negoziare con nessuno Stato a noi vicino. La debolezza del CF a non volersi o potersi imporre in certi delicati dossier, potrebbe portare ben presto alla rovina questa Nazione.

La sparata sui media italiani di un 30%-35% riferito all'aliquota liberatoria ha provocato nel settore bancario e para bancario uno Tsunami che in questi giorni e nelle prossime settimane si ripercuoterà sulla piazza finanziaria in diversi modi: Clienti delusi con la Svizzera e le proprie banche; chiusure massicce di conti e frustrazione degli addetti ai lavori (consulenti, operatori, gestori) per la perdita di clientela e per la probabile perdita del posto di lavoro.

Se dovessero partire, con la tasa liberatoria del 35% i possibili 50 miliardi di fr, significherebbe dall'oggi al domani la perdita secca di ca. 1500 posti di lavoro in Ticino, e altri a seguire nel tempo.

Il peggio di tutta questa campagna mediatica italiana, architettata per spingere la Svizzera ad accettare le aliquote folli del 30-35% è il "silenzio ingessato e poco produttivo" dei nostri politici, negozianti e associazioni di categoria.

Un silenzio che in "guerra economica" non può esistere. Bisognava e bisogna subito evidenziare che la Svizzera queste percentuali non le accetta e non solo sui nostri giornali o siti nostrani, ma pure sui quotidiani e siti internazionali, Italia compresa, ovviamente. L'obiettivo sarebbe di contrastare questo attacco provocatorio e nello stesso tempo "calmare e informare" la clientela internazionale e italiana che oggi è nervosa e inquieta. Oltre il 12% di tasa liberatoria e siamo rovinati. Chiederemmo in un anno metà delle banche in Ticino. Non va bene a Monti o Grilli questa proposta? Niente accordo.

Avanti come prima e come fino ad oggi. A questo punto chiederemo pure le dimissioni della Presidente della Confederazione e Ministra delle finanze, Signora Schlumpf per non aver svolto il compito assegnatole e per i troppi fallimenti collezionati.